

zu Recht annimmt, mit dem Tage der öffentlichen Aktenuflage (BGE 51 III 179), d. h. mit dem 4. April 1947, und lief, sofern sie nicht kraft Art. 63 SchKG infolge der bis zum 13. April dauernden Oster-Betreibungsferien verlängert wurde, am 14. April 1947 ab. Ist Art. 63 SchKG auf die Frist zur Beschwerde gemäss Art. 295 Abs. 3 SchKG nicht anwendbar, so war die am 16. April 1947 eingereichte Beschwerde demnach verspätet. Entsprechendes gilt für die Weiterziehung an die Vorinstanz.

2. — Die Vorschriften über die Betreibungsferien und den Rechtsstillstand beruhen auf dem Gedanken, dass der Schuldner während bestimmter Zeiten der Sorge um gegen ihn gerichtete Betreibungen enthoben sein soll. In seiner neuern Rechtsprechung wendet daher das Bundesgericht Art. 63 SchKG nicht bloss auf die dem Amte zur Vornahme von Betreibungshandlungen gesetzten Fristen, sondern auch auf die Fristen an, die der Schuldner zur Wahrung seiner Interessen im Betreibungsverfahren zu beobachten hat (BGE 38 I 677 = Sep.ausg. 15 S. 258, 41 III 202, 67 III 104). Dem Gläubiger hat es in Art. 63 SchKG vorgesehene Fristverlängerung zugebilligt, um ihn dem Schuldner gleichzustellen und nicht zu zwingen, die Vornahme von Betreibungshandlungen zu einer Zeit zu verlangen, da das Amt sie gar nicht vollziehen kann (BGE 67 III 104).

Gegen den Schuldner, der im Genuesse einer Nachlassstundung steht, kann nach Art. 297 (und 56 Ziff. 4) SchKG nicht bloss innerhalb, sondern auch ausserhalb der Betreibungsferien und der Zeiten, da nach Art. 57 ff. SchKG Rechtsstillstand besteht, eine Betreibung weder angehoben noch fortgesetzt werden. Auf den Schutz gegen die Behelligung durch Betreibungen, den die Vorschriften über die Betreibungsferien und den Rechtsstillstand gewähren, ist er also nicht angewiesen. Die Anordnungen des Sachwalters und die Frist zu ihrer Anfechtung durch Beschwerde unter dem Gesichtspunkte von Art. 56 ff. SchKG gleich zu behandeln wie die Betreibungshand-

lungen und die Fristen, die dem Schuldner und dem Gläubiger im Betreibungsverfahren laufen, ist nicht am Platze. Im Gegensatz zur Betreibung, die der Gläubiger einleitet, kommt es zum Nachlassverfahren nur auf Begehren des Schuldners selber. Nicht nur der Gläubiger, sondern gerade auch der Schuldner selbst ist daran interessiert, dass es innert der Frist des Art. 295 Abs. 1 SchKG zum Abschluss gebracht werden kann. Würden die Bestimmungen über die Betreibungsferien und den Rechtsstillstand auf das mit der Bewilligung der Nachlassstundung einsetzende Verfahren angewendet, so würde dies also nicht dem Schutze des Schuldners gegen ein wider seinen Willen eingeleitetes Verfahren dienen, sondern den Interessen des Schuldners wie des Gläubigers zuwiderlaufen. Die erwähnten Vorschriften sind daher auf die Verfügungen des Sachwalters und die Frist zur Beschwerde gemäss Art. 295 Abs. 3 SchKG nicht anzuwenden.

Demnach erkennt die Schuldbetr.- u. Konkurskammer :

Der Rekurs wird abgewiesen.

23. Sentenza 2 settembre 1947 nella causa Merlini.

Art. 25 DCF 24 gennaio 1941. La dilazione prevista da quest'articolo rappresenta una facilitazione accordata al debitore e dev'essere pertanto applicata strettamente. E' inammissibile che l'ufficio d'esecuzione invii un richiamo con un ultimo termine al debitore che non abbia pagato una rata puntualmente, ossia alla scadenza fissata.

Der *Verwertungsaufschub* nach Art. 25 BRB vom 24. Januar 1941 ist als eine dem Schuldner gewährte Erleichterung strikte anzuwenden. Hat er eine Rate nicht pünktlich bei Verfall bezahlt, so ist das Amt nicht befugt, ihn zu mahnen und ihm eine letzte Frist einzuräumen.

Art. 25 de l'ordonnance du Conseil fédéral du 24 janvier 1941. L'ajournement de la vente est une faveur accordée au débiteur; les conditions auxquelles elle est subordonnée doivent par conséquent être strictement observées. Si le débiteur ne s'ac-

quitte pas ponctuellement au jour fixé, l'office des poursuites n'est pas autorisé à le sommer de le faire dans un délai subséquent.

A. — Con precetto esecutivo n° 1315 dell'Ufficio di Locarno la ditta Luigi Merlini e fratelli chiedeva a Fritz Müller il pagamento della somma di fr. 370, oltre accessori.

Il 28 ottobre 1946, l'Ufficio eseguiva il pignoramento.

Il 10 marzo 1947, la creditrice presentava domanda di vendita dei beni pignorati.

In data 26 marzo l'Ufficio differiva la vendita, purchè il debitore estinguesse il suo debito in otto rate mensili di fr. 50 ciascuna.

La seconda rata scadeva il 26 aprile, ma il debitore non la pagava.

Con lettera 28 aprile la creditrice comunicava all'Ufficio di ritenere caduca la dilazione per mancata puntualità di pagamento e lo invitava a procedere all'incanto.

Mediante richiamo 29 aprile l'Ufficio invitava il debitore a versare, entro il 3 maggio, la somma di fr. 356,40 a saldo del suo debito.

L'Ufficio indicava pel 14 maggio l'incanto dei beni pignorati, ma lo sospendeva, avendo il debitore versato, il 13 maggio, la somma di fr. 100 corrispondente a due rate, e assunto il formale impegno di essere puntuale nel versamento delle rate successive.

B. — La creditrice insorgeva contro questa sospensione mediante un reclamo che l'Autorità cantonale di vigilanza respingeva con decisione 24 giugno 1947.

La ditta Luigi Merlini e fratelli ha interposto un tempestivo ricorso alla Camera d'esecuzione e dei fallimenti del Tribunale federale, chiedendo che all'Ufficio di Locarno fosse ingiunto di procedere all'incanto dei beni pignorati.

Considerando in diritto :

Giusta l'art. 25 del DCF 24 gennaio 1941, la dilazione della vendita « cade se le rate non sono versate puntual-

mente », ossia alle scadenze stabilite dall'Ufficio. In concreto la seconda rata scadeva il 26 aprile ; il debitore l'ha soluta (insieme con la terza) soltanto il 13 maggio, ossia il giorno precedente l'incanto. L'Ufficio non aveva quindi il diritto di differire la vendita a motivo di questo versamento, senza il consenso della creditrice (cfr. RU 52 III 142).

Come dichiara la decisione impugnata, è bensì invalsa negli Uffici d'esecuzione del Cantone Ticino la pratica di mandare al debitore che non ha versato una rata alla scadenza stabilita un richiamo col quale gli si assegna un ultimo termine prima di procedere all'incanto. Ma una siffatta pratica, che ha indotto questi uffici ad introdurre un modulo apposito, è illegale. La dilazione prevista dall'art. 25 del suddetto decreto rappresenta una facilitazione accordata al debitore e dev'essere pertanto applicata strettamente. Del resto, la pratica suddetta causa delle spese sovente inutili : infatti, se la rata non è stata soluta alla scadenza per negligenza del debitore, non si giustifica di metterlo al beneficio d'un ulteriore, ultimo termine ; se il mancato pagamento è invece dovuto all'impossibilità di trovare la somma necessaria, il più delle volte questo termine molto breve non sarà sufficiente al debitore per procurarsi quanto non ha trovato durante la dilazione d'un mese.

Il ricorso della ditta Merlini appare quindi fondato e l'Ufficio di Locarno dovrà procedere all'incanto dei beni pignorati, ritenuto che non potranno essere fatturate come spese d'esecuzione quelle che in concreto ha occasionate l'invio del richiamo 29 aprile 1947 al debitore.

Inoltre l'Autorità cantonale di vigilanza è invitata ad intervenire presso gli uffici d'esecuzione affinchè osservino strettamente l'ordinamento previsto dall'art. 25 del suddetto decreto e desistano pertanto dalla pratica d'inviare un richiamo con un ultimo termine al debitore che non abbia pagato una rata puntualmente, ossia alla scadenza fissata.

La Camera d'esecuzione e dei fallimenti pronuncia :

Il ricorso è ammesso. Di conseguenza la querelata decisione 24 giugno 1947 dell'Autorità cantonale di vigilanza è annullata e l'Ufficio d'esecuzione di Locarno è invitato a procedere all'incanto dei beni pignorati.

Schuldbetreibungs- und Konkursrecht. Poursuite et Faillite.

I. ENTSCHEIDUNGEN DER SCHULD- BETREIBUNGS- UND KONKURSKAMMER

ARRÊTS DE LA CHAMBRE DES POURSUITES ET DES FAILLITES

24. Entscheid vom 2. September 1947 i. S. Luzerner Landbank A.-G.

Der Dritteigentümer eines gemäss Art. 895 ff. ZGB retinierten Gegenstandes ist in der Pfandbetreibung gleich zu behandeln wie der Dritteigentümer eines Faustpfandes (Art. 153 Abs. 2 SchKG).

Le tiers propriétaire d'une chose grevée d'un droit de rétention en vertu des art. 895 et suiv. CC doit être traité dans la poursuite en réalisation de gage à l'égal du tiers propriétaire d'un gage mobilier (art. 153 al. 2 LP).

Il terzo proprietario d'una cosa gravata da un diritto di ritenzione a' sensi degli art. 895 e seg. CC dev'essere trattato nella procedura di realizzazione del pegno alla stessa guisa del terzo proprietario d'un pegno mobiliare (art. 153, cp. 2, LEF).

In der Betreibung auf Faustpfandverwertung, die Ernst Bieri am 16. August 1946 für Reparaturkosten sowie Öl- und Fettlieferungen im Gesamtbetrag von Fr. 2585.30 gegen Daniel Brechbühl eingeleitet hatte, stellte das Betreibungsamt Entlebuch eine Ausfertigung des Zahlungsbefehls auch der Rekurrentin zu, der an dem von Bieri retinierten Traktor ein Eigentumsvorbehalt zusteht. Sowohl Brechbühl als auch die Rekurrentin schlugen